

RESOCONTO STENOGRAFICO

41.

SEDUTA DI VENERDÌ 19 OTTOBRE 1979

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Proposte di legge:		ABBATANGELO (MSI-DN)	3106
(Annunzio)	3097	BELLUSCIO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale . .	3102
(Ritiro)	3097	FERRARI MARTE (PSI)	3105
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	3106	GIANNI (PDUP)	3100, 3103
Interpellanze e interrogazioni sul ricon- giungimento dei periodi assicurativi dei lavoratori, a fini previdenziali (Svolgimento):		MELLINI (PR)	3104
PRESIDENTE	3097	POCHETTI (PCI)	3101, 3103
		Ordine del giorno della prossima seduta	3106

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 12 ottobre 1979.

(È approvato).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 18 ottobre 1979 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CARLOTTO ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 25 maggio 1970, n. 364, concernente la "Istituzione del Fondo di solidarietà nazionale" » (750);

FEDERICO ed altri: « Norme transitorie per il conferimento della qualifica di dirigente superiore » (751);

AMALFITANO ed altri: « Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo esposizione quadriennale nazionale d'arte di Roma » (752);

AMARANTE ed altri: « Aumento dell'assegno annuo vitalizio in favore degli insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto » (753);

BEMPORAD ed altri: « Immissione in ruolo del personale direttivo delle scuole secondarie a seguito di concorsi riservati » (754);

BAGHINO ed altri: « Nuove norme per la concessione della onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto » (755);

ARMELLA ed altri: « Norme a tutela della libertà d'antenna » (756);

CARELLI ed altri: « Modifica della tabella A allegata al testo unico delle leggi per le elezioni della Camera dei deputati

approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, concernente le circoscrizioni dei collegi per la elezione della Camera dei deputati » (757);

LOBIANCO ed altri: « Nuove norme per l'istituzione del fondo di solidarietà nazionale » (758);

TANTALO: « Riconoscimento del servizio prestato dai magistrati presso altre amministrazioni dello Stato » (759).

Saranno stampate e distribuite.

**Ritiro
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Fioret ha chiesto, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

FIORET ed altri: « Agevolazioni in favore di imprese operanti nel settore del riciclaggio dei materiali di scarto » (221).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sul ricongiungimento dei periodi assicurativi dei lavoratori, a fini previdenziali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

a) la legge n. 29 del 7 febbraio 1979, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* della

Repubblica italiana n. 40 del 9 febbraio 1979, concernente la "ricongiunzione dei periodi assicurativi dei lavoratori ai fini previdenziali", è di fatto inoperante per inadempienze dell'esecutivo;

b) per esplicita ammissione del sottosegretario Quattrone, in risposta a numerose interrogazioni presentate sulla materia, "non è stato possibile accertare il numero delle domande finora avanzate ai sensi della legge", che comunque all'interpellante risultano aggirarsi in una cifra nell'ordine di 2 milioni;

c) il competente Ministero non è ancora in grado di dire quando verrà emanata la circolare ministeriale di attuazione della legge, anche se rispetto alla stessa vi furono, in Commissione lavoro della Camera, assicurazioni esplicite da parte del ministro Scotti -

1) per quali motivi e per quali responsabilità si trascina una situazione che tende a fare perdurare condizioni di palese ingiustizia ed a vanificare la stessa azione legislativa del Parlamento;

2) se tutto ciò non sia in palese e stridente contrasto con i propositi, recentemente illustrati dal ministro Scotti, di riorganizzazione degli istituti previdenziali con l'obiettivo di aumentarne funzionalità ed efficienza;

3) se l'applicazione, nei tempi fissati, della legge n. 29 non avrebbe permesso un'assunzione di nuovo personale, contribuendo così ad alleviare la grave situazione della disoccupazione, in particolare giovanile;

4) cosa, infine, il competente Ministero intenda concretamente e prontamente fare, per mettere fine a questa situazione.

(2-00089)

« GIANNI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del tesoro per conoscere -

constatato che ad oltre 8 mesi dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della legge 7 febbraio 1979, n. 29, sulla ricongiunzione delle posizioni assicurative, gli enti ed i fondi interessati non hanno ancora provveduto ad esaminare le do-

mande ad essi pervenute, a causa, si dice, della totale carenza di direttive da parte del Governo;

ritenuto che l'operato dei dicasteri competenti si configura come oggettiva volontà di dilazionare o vanificare la applicazione della legge;

a fronte delle legittime rimostranze degli interessati e delle loro rappresentanze sindacali, ritenendo del tutto insoddisfacenti le risposte fornite dal rappresentante del Governo ad alcune interrogazioni all'ordine del giorno della seduta dell'11 ottobre 1979 della XIII Commissione lavoro e previdenza sociale della Camera -

quali siano i motivi del ritardo e gli intendimenti del Governo a proposito dell'applicazione della legge anzidetta.

(2-00098) « POCETTI, BELARDI MERLO ERIASE, CASTELLI MIGALI ANNA MARIA, CURCIO, DI CORATO, FRANCESE ANGELA, FURIA, ICHINO, NAPOLITANO, RAMELLA, ROSOLEN ANGELA MARIA, SATANASSI, TORRI, ZOPPETTI ».

e delle seguenti interrogazioni degli onorevoli:

Silvestri e Lussignoli, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, « per sapere se il Governo è a conoscenza del grave malcontento determinatosi fra i lavoratori interessati alla ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali, a causa della mancata emanazione delle disposizioni amministrative per la pratica attuazione della legge 7 febbraio 1979, n. 29.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Governo non ritiene urgente una iniziativa al fine di risolvere i problemi di interpretazione e di pratica attuazione della suddetta legge » (3-00441);

Napoletano, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, « per sapere - premesso che:

la legge 7 febbraio 1979, n. 29, sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi dei

lavoratori ai fini previdenziali, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 40 del 9 febbraio 1979, è andata in vigore da circa nove mesi;

che, ciò nonostante, non sono state ancora evase oltre 200.000 domande di ricongiunzione dei periodi di contribuzione ai fini della liquidazione della pensione, costringendo gli interessati ad adire l'autorità giudiziaria per la tutela dei loro diritti —;

se e quali normative, di rispettiva loro competenza, hanno adottato per la pronta attuazione delle disposizioni contenute nella menzionata legge 2 febbraio 1979, n. 29 » (3-00573);

Galli Maria Luisa, Aglietta Maria Adelaide, Ajello, Boato, Bonino Emma, Ciccio-messere, Crivellini, De Cataldo, Faccio Adele, Macciocchi Maria Antonietta, Melega, Mellini, Pannella, Pinto, Roccella, Sciascia, Teodori e Tessari Alessandro, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, « per sapere,

atteso che la legge n. 29 del 7 febbraio 1979 è entrata in vigore da oltre nove mesi; che migliaia di lavoratori hanno già inoltrato richiesta di ricongiunzione per la pensione unica; che presso gli enti preposti giacciono le domande da oltre sei mesi; che i lavoratori già hanno inoltrato ricorsi alla magistratura; quali siano le normative attuative di detta legge, che peraltro a tutt'oggi non risultano essere state emanate » (3-00591);

Ferrari Marte, Cresco e Raffaelli Mario, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, « per conoscere:

di fronte all'inconcepibile situazione, che vede inapplicata la normativa di ricongiunzione dei diversi periodi di contributi previdenziali anche in casse ed enti diversi, prevista dalla legge n. 29 del 7 febbraio 1979;

di fronte al fatto che migliaia di lavoratori hanno presentato la prevista domanda da oltre otto mesi e conseguenzialmente al maturato diritto di cui alla leg-

ge 7 febbraio 1979, n. 29, si sono dimessi dal rapporto di lavoro;

considerato che già sono iniziate le pratiche di contenzioso non solo amministrativo, ma anche in sede giurisdizionale;

di fronte all'evidente e giustificato malcontento delle migliaia di interessati, ma anche dei comuni, aziende, ecc., così come alle palesi condizioni negative in cui vengono a trovarsi le istituzioni di fronte a tale situazione che appare nei fatti violazione della normativa di legge, quali deliberazioni siano state assunte:

a) per conoscere l'entità numerica delle domande presentate, l'età dei richiedenti, i criteri di priorità per l'esame delle medesime ed i tempi entro cui saranno definite, e se qualche pratica sia stata definita;

b) perché gli enti possano disporre delle necessarie istruzioni agli uffici per realizzare una procedura snella e celere e quali siano, se esistono, gli ostacoli od i problemi che impediscono la piena realizzazione ed attuazione della legge;

c) affinché questi pensionati possano ricevere in tempi brevi congrui accenti del nuovo diritto di pensione per i primi mesi tenendo conto della pensione derivante dalla ricongiunzione » (3-00598);

Abbatangelo, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere cosa intende fare il Governo di fronte alla inconcepibile situazione di ritardo nella applicazione della legge 7 febbraio 1979, n. 29, tenendo presente che le migliaia di domande (e non se ne conosce ancora il numero esatto) di ricongiunzione dei periodi di retribuzione ai fini della liquidazione delle pensioni sono da mesi inevase, costringendo gli aventi diritto addirittura ad adire l'autorità giudiziaria per vedere riconosciuti i propri diritti » (3-00613).

Queste interpellanze ed interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Gianni ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, la motivazione della presentazione di questa interpellanza deriva dalla profonda insoddisfazione — già espressa in modo molto deciso e che io vorrei tornare qui a sottolineare — relativa alle risposte date dal Governo ad interrogazioni presentate da più colleghi sullo stesso tema nella Commissione lavoro.

Il 10 ottobre, infatti, abbiamo avuto su questo problema da parte del Governo una risposta che non esiterei a definire, nel suo contenuto, addirittura offensiva rispetto alla gravità del problema e alle inadempienze dell'esecutivo in questa materia.

Siamo di fronte ad una legge, quella del 7 febbraio 1979, n. 29, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* due giorni dopo, che dovrebbe essere in vigore da oltre otto mesi. Eppure questo provvedimento non è ancora operante per la mancanza di disposizioni precise, in particolare di una circolare applicativa, che pure il Governo, per bocca di suoi autorevoli esponenti, come il ministro Scotti, il 20 settembre, sempre in sede di Commissione lavoro, aveva assicurato sarebbe stata rapidamente emanata.

La risposta fornita il 10 ottobre dal sottosegretario Quattrone pone in luce la complessità dell'applicazione del provvedimento; infatti, vi è una pluralità di gestioni previdenziali. Tuttavia, l'argomento che viene portato a scusante da parte del Governo, e cioè la complessità della materia, mi sembra, invece, francamente una aggravante nel senso che più un problema pone delle questioni organizzative — alcune probabilmente sono veramente complesse, mentre altre mi sembra lo siano meno — più si dovrebbe pretendere dal Governo una certa solerzia per ottemperare ai mandati legislativi dati dal Parlamento.

Non si riesce a sapere quante sono le domande di ricongiunzione presentate. Da varie fonti risultano essere qualche centinaio di migliaia, ma, per esplicita affermazione del Governo non si sa neppure esattamente quante siano. Il che dimostra la

arretratezza con la quale l'esecutivo si è rapportato alla bisogna. Noi vogliamo sapere, quindi, quante sono queste domande, quando, in termini precisi, circostanziati, senza ulteriori palleggi di responsabilità tra il Ministero del lavoro e il Ministero del tesoro, questa circolare verrà emanata, quando, quindi, l'iter burocratico — che, peraltro, dalla legge n. 29 è previsto come complesso — di queste domande potrà cominciare finalmente a funzionare, a muoversi.

A me pare che questa situazione sia grave non semplicemente sotto il profilo della specifica questione che siamo qui ad esaminare, e cioè il problema della ricongiunzione, ma sia grave anche sotto un profilo più generale, più politico. Mi pare che da questa vicenda, certamente particolare, settoriale, emerga un problema generale, che è quello di un riordino, di una maggiore efficienza di tutti gli istituti e dell'apparato previdenziale italiano.

Su questa questione abbiamo già avuto modo di iniziare una discussione, sempre grazie alla relazione che il ministro Scotti fece alla Commissione lavoro. Già in quell'occasione più d'uno tra noi gli disse che quelle affermazioni di riordino dell'istituto pensionistico ci parevano vaghe, imprecise, insufficienti rispetto alla situazione particolarmente deteriorata in cui versa la materia. Mi pare che questa sia un'ulteriore riprova.

Sembra anche emergere un problema di coordinamento, tra i vari ministeri, e con un Governo che ha moltiplicato i ministeri anziché semplificarne il numero e il funzionamento, probabilmente questo problema si ripresenterà anche su altre e magari più gravi questioni.

Emerge un problema di carattere politico-morale, di ordine generale, nel senso che non credo che il Parlamento possa tollerare che una legge qui votata, diventata legge della Repubblica italiana, venga e rimanga inevasa da parte dell'esecutivo.

Emerge poi un problema di mancanza di sensibilità da parte del Governo rispetto ai complessi problemi posti dalle categorie interessate e rispetto anche ad un altro problema — che ho cercato di sottolineare

in un punto dell'interpellanza - e cioè che di fronte ad una situazione occupazionale così grave e tendente ad un continuo peggioramento, un rispetto nei tempi fissati dalla legge n. 29 avrebbe quanto meno permesso di alleviare la piaga della disoccupazione, con particolare riguardo alla disoccupazione giovanile. Il che non è potuto avvenire ancora una volta per inadempienze precise del Governo.

Nel complesso, quindi, emerge un quadro molto brutto, molto sconsolante, sul quale è doveroso attendersi risposte precise ed inequivocabili da parte del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Pochetti ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

POCHETTI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, è la terza volta nel giro di un mese che torniamo a discutere dei ritardi del Governo nell'attuazione della legge 7 febbraio 1979, n. 29, sulla ricongiunzione delle posizioni assicurative dei lavoratori ai fini previdenziali. La prima volta, e il signor ministro lo ricorderà, fu alla fine della seconda decade di settembre, in occasione del dibattito sulle comunicazioni del ministro Scotti alla Commissione lavoro e previdenza sociale della Camera. La seconda volta fu l'11 ottobre scorso quando, come è stato rilevato dal collega Gianni, dovemmo dichiararci del tutto insoddisfatti della risposta data dal sottosegretario Quattrone ad alcune interrogazioni che in materia erano state presentate con risposta orale presso la XIII Commissione. Ed infine oggi, signor Presidente, signor ministro, con l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea di alcune interpellanze ed interrogazioni concernenti la stessa materia.

Anche noi ci siamo rammaricati ed abbiamo dichiarato la nostra insoddisfazione perché il sottosegretario Quattrone, in Commissione, non fu in grado di dirci quante fossero, approssimativamente, le domande che giacevano presso i fondi pensioni e gli enti di previdenza. Però, da calcoli che sono stati fatti, noi sappiamo che un milione e mezzo di lavoratori almeno dovrebbero essere interessati nei

vari settori all'applicazione di questa legge; si tratta di lavoratori iscritti presso i fondi dell'INPGI, dell'INADEL, dell'INPS e di altri fondi e gestioni sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria.

Un milione e mezzo di lavoratori, quindi, attende da oltre otto mesi che il Governo si decida finalmente ad emanare una circolare di attuazione della legge in questione. Noi non abbiamo problemi nel riconoscere e nel dare atto al ministro Scotti - lo abbiamo fatto anche in altra sede - di averci documentato la serie di interventi che da parte del suo dicastero, almeno fin dallo scorso luglio, sono stati compiuti nei confronti del Ministero del tesoro. Si tratta di lettere e di fonogrammi inviati dallo stesso ministro o dai sottosegretari, ma noi dobbiamo anche dire con altrettanta chiarezza che la buona volontà del ministro del lavoro e dei sottosegretari, d'altronde continuamente incalzati da noi, non può sottrarre il Governo alle gravi responsabilità che ha per i ritardi che siamo stati costretti a rilevare fino ad oggi.

Vogliamo augurarci che le legittime rimostranze degli interessati e delle loro organizzazioni sindacali e le continue sollecitazioni nostre e dei deputati di altri gruppi, siano servite a smuovere finalmente il Governo dalla posizione di stallo in cui è rimasto caparbiamente - bisogna dirlo - sino ad ora.

Ce lo auguriamo fermamente ed aspettiamo dalla risposta del signor ministro una novità che dia finalmente soddisfazione a questi assicurati che attendono l'emanazione della circolare.

Con l'occasione mi si consenta, signor Presidente, signor ministro, anche se la materia è totalmente estranea alla interpellanza, di sollecitare il ministro del lavoro ad intervenire presso il solito dicastero del tesoro perché sia dissepellito - questo è l'unico termine che possa essere usato - un altro schema di progetto di legge, quello relativo alla rivalutazione della pensione degli autoferrotranvieri collocati a riposo prima del 1964 e che da anni attendono che si dia esecuzione ad un impegno assunto dal Ministero del

lavoro nei loro confronti per la presentazione alle Camere di un disegno di legge di rivalutazione delle pensioni. Abbiamo avuto occasione di parlarne già presso la Commissione lavoro; il ministro Scotti, allora, ha confermato che vi era stata una trattativa con i rappresentanti dei pensionati del sindacato autoferrotranvieri e che si era arrivati persino alla quantificazione della spesa occorrente per questa rivalutazione. Io ritengo che sia giunto il momento di rendere giustizia anche a questi pensionati. Grazie.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere alle interpellanze testè svolte ed alle interrogazioni di cui è stata data lettura.

BELLUSCIO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo — come è stato ricordato — ha già avuto modo di puntualizzare in seno alla Commissione lavoro di questa Camera alcuni problemi che erano sorti a seguito dell'approvazione della legge 7 febbraio 1979, n. 29. Questa legge, per il carattere innovatore e per la rilevanza dei contenuti, ha richiesto un notevole approfondimento sia da parte del Ministero del lavoro sia da parte del Ministero del tesoro.

La ricongiunzione dei periodi assicurativi riguarda, infatti, una pluralità di gestioni previdenziali, comprese quelle preposte al trattamento di quiescenza dei dipendenti statali e le casse pensioni facenti capo al Ministero del tesoro. Il che ha determinato l'esigenza di pervenire a criteri applicativi concordati tra le varie amministrazioni interessate.

Dopo una intensa attività preparatoria, e sentite in via informale le parti sociali, con lettera dell'11 luglio 1979 — come è stato ricordato anche in questa Assemblea — il Ministero del lavoro ha inviato a quello del tesoro una bozza di circolare per la parte relativa ai periodi assicurativi nel settore privato. Con la stessa nota si chiedeva di far conoscere il proprio motivato avviso, con particolare riferimen-

to al trattamento di pensione del personale statale e degli enti locali. Dopo ulteriori contatti tra i due ministeri, posso annunciare all'Assemblea che ieri sera, sentito il ministro del tesoro, la circolare è stata emanata dal ministro del lavoro.

Riteniamo così di aver soddisfatto l'esigenza, che i lavoratori interessati avevano prospettato in Parlamento e al Ministero, di affrettare i tempi di applicazione della legge n. 29; applicazione che non poteva prescindere dal necessario concerto tra i Ministeri del lavoro e del tesoro e dalla predisposizione degli strumenti operativi da parte dell'INPS.

Per quanto concerne l'aspetto quantitativo — cui è stato fatto anche riferimento in questo dibattito —, l'INPS, anche su sollecitazione del Ministero del lavoro, solo in questi giorni ha completato la rilevazione delle domande presentate alla data del 31 agosto scorso alle sedi dell'istituto. Di tali domande, 21.671 riguardano la ricongiunzione nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, in base all'articolo 1 della legge.

Di esse, 756 provengono da assicurati presso lo Stato e la Cassa di previdenza dei dipendenti enti locali; 212 da iscritti ad altri fondi sostitutivi, esclusivi o esonerativi della assicurazione generale obbligatoria; 20.703, infine, provengono da iscritti alle gestioni autonome dell'INPS. 30.253 domande riguardano la ricongiunzione dei periodi di iscrizione all'INPS in forme di previdenza sostitutive, esclusive o esonerative dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (articolo 2 della legge). 31.555 domande concernono, infine, richieste rivolte ai fondi speciali sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria gestiti dall'INPS.

Questi dati, anche se ovviamente riflettono una situazione non definitiva, forniscono comunque l'indicazione di talune tendenze abbastanza precise e, innanzitutto, di quella che porta a preferire nettamente, nell'operazione di ricongiunzione dei vari periodi assicurativi, le gestioni previdenziali diverse dall'assicurazione ge-

nerale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, in particolare quelle che fanno capo allo Stato ed alla Cassa di previdenza dei dipendenti enti locali.

Infatti, le istanze rivolte a chiedere la ricongiunzione, finora pervenute da iscritti alle casse pensioni amministrato dagli istituti di previdenza, sono, alla data del 10 agosto, 180 mila, mentre il Ministero del tesoro, da una prima valutazione sia pure approssimata, fa ascendere ad oltre 400 mila le domande pervenute.

Anche in considerazione dei complessi adempimenti cui è chiamato l'INPS, è stata recentemente approvata la delibera con la quale il consiglio di amministrazione dell'istituto ha elevato da 32.905 a 37.279 unità l'organico del personale. Sarà cura del Governo predisporre gli strumenti per affrontare i complessi problemi organizzativi connessi con l'elevato numero di domande presentate.

PRESIDENTE. L'onorevole Gianni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIANNI. Questa volta, a differenza della risposta ricevuta pochi giorni fa, obiettivamente, c'è qualcosa in più rispetto ad una questione che, comunque, resta insoddisfacente. Essa si trascina da lungo tempo, con grave nocimento dell'operatività, talché oggi ci troviamo con un ritardo pesante e difficilmente colmabile.

Della circolare ora sappiamo che solo ieri sera essa è stata emanata; da oggi, finalmente, a distanza di diversi mesi, essa dovrebbe diventare operativa. Rispetto al numero delle domande presentate (se non ho inteso male, onorevole sottosegretario), pare che in realtà si tratta semplicemente di un piccolo assaggio. Da ciò sono desumibili tendenze che, tuttavia, non forniscono ancora una rilevazione quantitativa globale del fenomeno. Da quanto abbiamo udito, indubbiamente abbiamo ragione di credere (tutti, comunque, possono sbagliare) che il numero complessivo di domande sia in realtà enormemente superiore.

Per quanto riguarda le strutture da predisporre per il funzionamento materiale di

questo apparato, non si tratta solamente di apporre una firma ad una circolare o di mettere parole su della carta bianca intestata del Ministero, ma si tratta anche di predisporre tutta una organizzazione affinché queste domande possano seguire il loro iter, che è lungo come previsto dagli articoli della legge. Tale iter presumibilmente può durare 60, 90 ed anche 180 giorni, e via dicendo.

Nonostante il precedente ritardo clamoroso, mi pare che ancora non ci siano che vaghe ed indistinte assicurazioni.

Non possiamo che augurarci che il Governo — come ricordava l'onorevole Pochetti — ripreso tre volte su questioni che dovrebbero essere di normale amministrazione nel suo operare, finalmente questa volta si riveli più solerte nell'assicurare concreta operatività a tutta questa vicenda.

PRESIDENTE. L'onorevole Pochetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza.

POCHETTI. Credo si debba essere soddisfatti perché i nostri reiterati interventi hanno ottenuto un primo importante successo: finalmente il Governo è stato stannato, anche se bisogna dire che le responsabilità sono diverse a seconda dei dicasteri dei quali si parla. Le cose che ha qui detto l'onorevole sottosegretario dimostrano quante saranno le difficoltà di fronte alle quali si troveranno sia il Ministero del lavoro che i fondi e le gestioni cui le domande sono pervenute (400 mila nel settore dei dipendenti statali e 130 mila in altre gestioni soprattutto presso la CPDEL).

Da una valutazione che credo sia stata fatta anche dal ministro del lavoro risulta che interessati (come ho avuto modo di dire poco fa) all'applicazione di questa legge sono circa un milione e mezzo di lavoratori. Sappiamo tutti quali siano le difficoltà e le carenze dei vari enti nei ritardi nel liquidare le pensioni (non soltanto presso l'INPS, ma anche presso altre casse che gestiscono la previdenza nel settore pubblico (statali, enti locali, ospe-

dalieri): i tempi di liquidazione definitiva delle pensioni, in alcuni casi, si rivelano ben più lunghi di quelli registrati appunto presso l'INPS.

Voglio augurarmi che il Governo, a far tempo da oggi — visti i ritardi che abbiamo accumulati — voglia compiere, con tempestività, ogni atto in suo potere perché sia consentito almeno il recupero di una parte del tempo perduto.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari delle interrogazioni Silvestri n. 3-00441 e Napoletano n. 3-00573 è presente, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Mellini, cofirmatario della interrogazione Galli Maria Luisa, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MELLINI. Signor Presidente, signor ministro, devo dire di essere insoddisfatto non tanto della risposta, quanto della situazione che emerge e riguarda non solo il comportamento dell'esecutivo nell'applicazione della legge n. 29, ma anche il nostro comportamento di legislatori, e quindi anche dell'esecutivo, per quelle che sono le sue responsabilità, nel momento dell'elaborazione della legge.

Una volta emanata questa legge si sono incontrate difficoltà negli adempimenti di esecuzione pratica, per la normativa connessa non solo agli adempimenti pratici ma anche al controllo di una situazione che avrebbe dovuto essere controllabile, rilevabile, ed essere rimessa al Parlamento affinché la tenesse presente, nel momento in cui la normativa veniva emanata; perché è diritto dei cittadini, una volta che la norma di legge sia stata emanata, attendersi che tutti le diano sollecita esecuzione.

Possiamo comprendere come l'amministrazione si sia trovata in difficoltà, anche nel dominare la situazione oggetto della legge, nel sapere di quale argomento si trattava, una volta che la legge era stata emanata e nell'emanare le circolari di attuazione. Tutto ciò si può verificare, in quanto si è proceduto senza che si dominasse la materia; ed è questione che investe tutti. Infatti riteniamo che nessuno sia in grado di sapere quale sia la norma-

tiva amministrativa, le circolari nelle materie nelle quali come legislatori dobbiamo intervenire, quindi le realtà che dovrebbero essere dominate con la legge, dominano la legge stessa, per cui questa rimane inattuata.

Questo è un discorso che rappresenta per tutti noi un alibi, quindi la mia insoddisfazione riguarda me stesso per quello che non ho fatto, anche se probabilmente altri hanno responsabilità maggiori, ma, in quanto legislatori, riguarda indubbiamente tutti noi. Infatti, si legifera in un modo tale per cui le attese esistenti nel paese — in virtù di diritti quesiti, soggetti, determinati dalla legge, indipendentemente da quelle che saranno le normative — sono deluse.

Certo, le responsabilità maggiori sono del Governo, proprio in relazione al suo intervento nell'attività legislativa, in quanto l'esecutivo ha l'obbligo di presentarsi al Parlamento allorché vengano elaborate normative che riguardano la sua attività e prospettare al Parlamento stesso le proprie capacità per dare esecuzione agli interventi predisposti.

Evidentemente è l'esecutivo che deve formulare previsioni in relazione al settore investito della questione e in relazione alla possibilità di un concreto ordinamento delle situazioni pensionistiche dipendenti dalle varie amministrazioni; così come dovrà prevedere le situazioni a cui far fronte indipendentemente dalle scelte operate dai singoli pensionati che prevedibilmente si adatteranno a situazioni ovvie.

È chiaro che, in base a queste previsioni che l'esecutivo ha l'obbligo di formulare, il Parlamento dovrà assumersi le sue responsabilità, così come noi ci assumiamo le nostre.

Questo è il problema di fondo a cui certamente si uniscono questioni che riguardano i ritardi causati dal Governo; dico ciò in quanto non voglio assolvere quest'ultimo per le responsabilità dei ritardi relativi ad attività successive. Ci troviamo di fronte ad un problema di rateizzazioni; infatti, chissà quanti cittadini avrebbero potuto cominciare a veder rateizzate

le somme da loro dovute, mentre probabilmente non potranno farlo successivamente. Chissà quante domande di pensionamento, che avrebbero potuto essere presentate, non sono state avanzate a causa della situazione di incertezza esistente nel settore; così come chissà quante domande non sono state ancora presentate in quanto non si conosceva ancora l'esatta collocazione e articolazione pratica di queste operazioni.

Probabilmente questi sono fatti per i quali non è possibile prevedere rimedi e pertanto non possiamo non manifestare la nostra insoddisfazione, che riguarda anche l'andamento e il modo con cui si è proceduto nella fase legislativa.

PRESIDENTE. L'onorevole Marte Ferrari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FERRARI MARTE. Credo di potermi collegare a quanto è già stato dichiarato, nel senso cioè che la risposta fornitaci dal Governo, per quanto riguarda il problema dell'applicazione della legge n. 29 del 7 febbraio 1979, può indubbiamente portare qualche sollievo agli assistiti e ai lavoratori interessati, perché in essa vedono un punto di partenza per la soddisfazione delle loro aspettative. Ritengo che, nel corso della lunga discussione verificatasi sia al Senato sia alla Camera, molti di questi problemi abbiano trovato motivi di approfondimento. Di conseguenza queste prestazioni avrebbero potuto essere realizzate immediatamente, subito dopo la pubblicazione della legge sulla *Gazzetta ufficiale*.

Desidero ricordare che in un primo tempo il provvedimento legislativo prevedeva all'articolo 3 che, per talune categorie di dipendenti che avessero maturato il minimo, l'iscrizione al fondo esonerativo costitutivo fosse gratuita. Successivamente questa originaria impostazione adottata dal Senato è stata abbandonata, intendendosi porre tutti i cittadini, sia del settore privato, sia di quello pubblico, sullo stesso piano. Non vorrei che i ritardi che si sono verificati — imputabili, si dice, al

Tesoro — siano dovuti al tentativo di far fallire la legge, una legge che, a mio parere, va invece nel senso giusto della pensione unica. Non era quindi opportuno creare motivi supplementari di tensione o, anche, costanti ritardi.

Né mi sembra il caso di attendere ulteriori modificazioni alla legge 12 agosto 1962, n. 1338, in particolare per quanto si riferisce alla riserva matematica di cui all'articolo 13, perché si tratta di una norma precisa.

Non c'è motivo di costruire diversamente la pensione, di passare cioè dalla fase contributiva a quella retributiva per quanto riguarda il settore pubblico, perché in quest'ultimo siamo sempre stati nella fase retributiva. Dire perciò che occorre cambiare le norme previste dalla legge che ho citato in ordine alla riserva matematica significa opporre ostacoli che non esistono, se non in termini ostruzionistici. Credo perciò che molti ritardi siano dovuti al tentativo di far fallire questa legge, proprio perché essa ha stabilito un trattamento più giusto e più equo nei confronti di tutti gli interessati.

D'altro canto, credo sia giusto richiamare una considerazione che non solo la nostra parte politica, ma anche altri gruppi hanno più volte sottoposto all'attenzione dell'onorevole ministro: dal 7 febbraio ad oggi molti cittadini, avvalendosi della legge, sono andati in pensione. Si tratta di lavoratori che hanno effettuato versamenti per cinque anni presso la Cassa pensioni per i dipendenti degli enti locali e per 20 anni nel caso di previdenza obbligatoria e, malgrado ciò, non hanno ottenuto la pensione. Occorre pertanto preoccuparsi dei diritti di coloro che più sono vicini alla pensione, evitando ulteriori ritardi.

Mi auguro che si possa rapidamente recuperare il tempo perduto (circa nove mesi) e mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta del Governo, sperando tuttavia nella dichiarata volontà di provvedere dell'esecutivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Abbatangelo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ABBATANGELO. È una soddisfazione parziale anche la mia, in quanto ho dovuto ascoltare una fredda e schematica relazione da parte del Governo, nella quale sono state riportate solo cifre. È certamente difficile porre in discussione una legge che ritengo tutto il Parlamento reputi giusta, ma è indubbiamente opportuno discutere della inapplicabilità, a tutt'oggi, della legge stessa. Chiedo scusa se commetterò errori di impostazione. Non ho ascoltato — e francamente me ne vergogno — l'inizio dell'intervento dell'onorevole rappresentante del Governo; non vi è dubbio, comunque, che, quando si emana una legge, si prevede che essa debba essere osservata ed applicata da tutti. Quando il legislatore pone in essere un provvedimento, deve essere certo che possa essere da tutti osservato ed applicato. È facile approvare una legge e lasciare che dorma nei cassetti, magari nella consapevolezza che la sua non osservanza ed applicazione danneggia in modo importante tante categorie.

Avremmo voluto, da parte del Governo, risposte semplici, e non soltanto cifre. Ad esempio, avremmo desiderato sapere in quanto tempo — visto che il Governo soltanto adesso si è svegliato dal suo letargo in proposito — si riuscirà a soddisfare le domande degli aventi diritto; in quanto tempo coloro che sono stati messi o si sono messi in quiescenza, avendo raggiunto nei vari livelli retributivi il minimo della pensione, potranno godere della pensione stessa. Ma, soprattutto, avremmo desiderato sapere se il Governo si sente di assumersi qui, in Parlamento, la responsabilità di dire che in tempi brevi sarà in condizione di dare, a questi aventi diritto che da oltre un anno attendono dagli organi previdenziali il riconoscimento di quanto loro spetta, congrui anticipi.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 22 ottobre 1979, alle 17.

1. — Interpellanze e interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 1979, n. 439, concernente conferimento di fondi al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, al Banco di Sardegna ed al Credito industriale sardo e collocamento di obbligazioni emesse dagli istituti di credito industriale (574);

— *Relatore:* Mannino.

La seduta termina alle 9,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

*INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate*

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle
finanze.* — Per conoscere — atteso che:

la legge n. 457 del 1978 in relazione
agli interventi previsti all'articolo 31 fissa

una aliquota IVA del 6 per cento, mentre
è del 3 per cento ove è previsto il con-
tributo sociale dello Stato;

è fissata una volontà di generalizzare
una riduzione dell'IVA —

se non ritenga assumere atti modi-
ficativi di quanto è previsto nella risolu-
zione ministeriale n. 360724 del 16 mag-
gio 1976 relativa alle aliquote IVA per
gli interventi di recupero edilizio esisten-
te, e per una applicazione — non discrimi-
nante e giusta di quanto previsto in
applicazione dell'articolo 59 della legge
5 agosto 1978, n. 457. (5-00342)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TOMBESI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che in base alla legislazione vigente non si possono più corrispondere agli amministratori e consiglieri comunali gettoni di presenza per la partecipazione alle commissioni comunali;

tenuto conto che una parte rilevante del lavoro dei predetti amministratori e consiglieri si svolge nelle commissioni e che appare equo che anche questa attività venga remunerata come avviene per la partecipazione al consiglio comunale — se intendano promuovere un provvedimento nel senso di eliminare questa sperequazione che non solo appare ingiusta ma anche disincentiva questa essenziale attività.

(4-01258)

CONTE CARMELO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che in molti comuni della Campania la gestione delle liste giovanili, ex legge n. 285 del 1977, rivela continui e sostanziali abusi sia nelle fasi di revisione delle graduatorie che in quelle di suddivisione delle richieste di avviamento al lavoro;

che recentemente nel comune di Mercato San Severino (Salerno) si sono veri-

ficati episodi di particolare gravità e rilevanza, in quanto l'aggiornamento della graduatoria della lista giovanile sarebbe stato curato senza il rispetto delle scadenze e sulla base di stati di famiglia visibilmente e compiacemente « gonfiati » dall'ufficio anagrafe —

quali provvedimenti intendono adottare per fronteggiare gli episodi specifici sopra denunciati ed in generale se non ritengono di dover impartire rigorose e urgenti direttive onde garantire la imparzialità della revisione e della gestione delle liste giovanili in Campania. (4-01259)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per i quali le celeberrime tombe di Virgilio e di Leopardi, in Napoli, siano chiuse al pubblico da ben quindici (!) anni, divenendo così monumenti emblematici dell'incuria e dell'abbandono in cui versa, nell'intero territorio nazionale e particolarmente a Napoli, tutto quanto riflette la memoria storica ed artistica, quasi nel segno di una precisa strategia anticulturale;

quali iniziative concrete ed immediate si intendano adottare, nel contempo perseguendo le emergenti responsabilità di simile abbandono, per restituire ai visitatori i sepolcri di due insigni poeti della nostra storia letteraria e civile. (4-01260)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CICCHITTO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere qual è il giudizio del Governo sull'assurda carica operata dalle forze di polizia contro le donne che manifestavano davanti ai cancelli della ditta « Tecniomnia » per l'inquinamento di cui questa azienda si rende responsabile.

Per conoscere se il Ministro dell'interno intenda prendere provvedimenti nei confronti di un comportamento sbagliato di chi comandava le forze dell'ordine, e quali provvedimenti intenda prendere il Ministro della sanità nei confronti di un processo di inquinamento che colpisce direttamente la popolazione della zona. (3-00616)

MELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, TESSARI ALESSANDRO, BOATO, CRIVELLINI, CICCIOMESSERE, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, DE CATALDO, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, PINTO, ROCCELLA, TEODORI, SCIASCIA, PANNELLA, AJELLO E BONINO EMMA. — *Al Ministri del turismo e spettacolo e delle finanze.* — Per sapere se siano informati della denuncia sporta dallo scrittore cattolico Pier Carpi, di cui ha dato notizia la stampa, contro i gestori di 121 sale cinematografiche parrocchiali per la proiezione di films ritenuti pornografici ed offensivi della religione cattolica e tali da incitare alla violenza e per violazione del divieto per i minori di determinati films.

Gli interroganti, precisando di non condividere allarme e scandalo manifestati abitualmente da altre parti politiche per reati quali quelli sopra denunciati ed anzi di essere favorevoli alla completa revisione della relativa legislazione penale, chiedono di conoscere quali siano i criteri con i quali viene riconosciuta alle sale cinematografiche parrocchiali la qualifica in base alla quale usufruiscono di particolari benefici sul piano fiscale dei

diritti erariali, della SIAE, etc.; chiedono altresì di conoscere l'esatta natura e la rilevanza specifica di tali benefici ed il numero delle sale che ne usufruiscono.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere se episodi come quelli denunciati dal Carpi siano da ascrivere a mutati atteggiamenti del clero rispetto ai problemi della morale, specie nel campo sessuale e dell'educazione dei giovinetti, o altrimenti al ricorso a gestioni dirette o in appalto di dette sale ispirate a finalità esclusivamente di lucro. (3-00617)

PINTO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, MELEGA, MELLINI, PANNELLA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza che:

il 30 marzo 1979 Gianni Galiano viene arrestato all'aeroporto di Fiumicino per detenzione di *marijuana*;

il Galiano a metà febbraio aveva avuto un grave incidente automobilistico in India, da dove proveniva, ed era stato ricoverato per un mese (di cui 15 giorni passati in coma) per fratture interne, frattura dello zigomo facciale destro in cinque punti e frattura della tibia destra. Il giovane aveva deciso di rientrare in Italia ancora con il gesso alla gamba per assicurarsi delle cure migliori di quelle che avrebbe potuto avere in India;

il gesso doveva essere tolto il 30 aprile, ma in realtà fu tolto soltanto il 30 maggio. Si constatò quindi che la saldatura ossea era imperfetta, la gamba aveva subito un accorciamento di 2 centimetri e il Galiano poteva camminare solo con la stampella;

il 4 giugno, dopo una istanza del suo avvocato difensore, che chiedeva un intervento chirurgico dato il pericolo di una menomazione a vita, il giudice istruttore incaricava il professor De Sando di

accertare « l'esistenza di processi patologici che impongono sussidi terapeutici irrealizzabili in ambiente carcerario e se tali sussidi avevano carattere di urgenza »;

solo dopo 20 giorni il perito accertava la necessità dell'intervento chirurgico e il giudice istruttore disponeva il ricovero del detenuto all'ospedale San Camillo, ma solo dopo 17 giorni — durante i quali il Galiano è costretto a letto — il ricovero veniva eseguito. Il 13 luglio l'aiuto ortopedico Lucarelli firmava una diagnosi, sostenendo che « la frattura alla gamba è consolidata e non si ritiene opportuno l'intervento » e consigliando l'uso di una scarpa ortopedica e un eventuale controllo dopo trenta giorni; il detenuto viene quindi nuovamente riportato in carcere;

il 18 luglio l'avvocato difensore presenta una nuova istanza al giudice denunciando l'assurdità della situazione e richiamando la Costituzione che sancisce come la tutela della salute sia un fondamentale diritto dell'individuo e come la legge non possa in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona;

il 31 luglio il dottor Taito, ortopedico del carcere *Regina Coeli*, chiede una visita ambulatoriale presso il CTO della Garbatella per un eventuale ricovero per un intervento operatorio correttivo. Infatti il Galiano può muoversi solo con la stampella e la scarpa ortopedica non è di nessuna utilità;

devono passare ancora 13 giorni perché il detenuto venga finalmente visitato al CTO. Nella diagnosi si riconosce l'esistenza della frattura della gamba destra in viziosa consolidazione e pseudoartrosi. L'intervento viene considerato necessario ma non immediato;

il 9 ottobre un'ordinanza del giudice istruttore dà mandato per il ricovero del detenuto, pur rendendo noto che l'intervento avverrà a spese del Galiano stesso. Già da due giorni, proprio per sollecitare i tempi di questa assurda giostra, il Galiano aveva iniziato lo sciopero della fame;

il direttore del carcere invia un fonogramma al CTO di Garbatella chieden-

do un posto letto ma la risposta dello ospedale è che esiste solo la disponibilità di un posto per una visita ambulatoriale per il 16 ottobre. Il direttore del carcere manda un nuovo fonogramma ribadendo che si richiede un posto letto per un ricovero e nel frattempo si rivolge alla questura chiedendo uomini di scorta per il piantonamento del detenuto durante la sua degenza all'ospedale. Intanto il CTO riconferma la disponibilità di un posto solo per ricovero ambulatoriale.

Ciò premesso, gli interroganti chiedono quali provvedimenti immediati il Ministro intenda prendere per porre fine a questa vicenda gravissima, in cui, in un gioco di irresponsabilità e di lentezze burocratiche che dura da cinque mesi e mezzo, un detenuto rischia di rimanere invalido a vita. (3-00618)

TOCCO, COLUCCI E SEPPIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

a) che il giovane italiano Albino Cimini è stato arrestato due anni fa in Turchia per detenzione di circa 100 grammi di *hashish* che deteneva per uso personale;

b) che il suo processo si è svolto in modo semi clandestino con modalità e finalità chiaramente punitive oltre il dovuto, stante la qualità di « straniero » del Cimini, condannato per il ricordato reato alla mostruosa pena dell'ergastolo, trasformata successivamente in 30 anni di carcere, pena confermata in appello il 5 ottobre 1979 senza ulteriori possibilità di appello;

c) che il reato del giovane Cimini (detenzione per uso personale di *hashish*) si è verificato in un paese, la Turchia, dove notoriamente la stragrande maggioranza dei contadini coltiva e usa normalmente la canapa indiana;

d) che il Cimini da quanto premesso parrebbe non avere più nessuna speranza di uscire dalle carceri turche se non in virtù di una grazia presidenziale;

e) che d'altra parte, al di là delle disperate notizie che provengono sulle terribili condizioni in cui il giovane Cimini è costretto a vivere nelle carceri turche, le condizioni in cui vivono i carcerati in quel paese sono note come tra le più inumane e drammatiche sopportate dai condannati, per cui la condanna del Cimini a 30 anni equivale ad una vera e propria condanna a morte preceduta da non si sa quanti anni di inenarrabili sofferenze;

f) che la detenzione per uso personale di *hashish* è considerata quasi ovunque nel mondo un reato « minore », per cui la pena comminata al giovane italiano Cimini appare del tutto abnorme e proporzionata rispetto al reato -

1) quali iniziative essi abbiano preso per sottrarre il nostro giovane connazionale a questa iniqua sorte;

2) se non ritengano di dover svolgere ogni altra ulteriore e possibile azione al fine di ottenere che il Cimini possa essere restituito alla libertà cercando sull'argomento i necessari contatti con l'ambasciatore di Turchia, e dunque col Governo di quel paese, o percorrendo qualsiasi altra strada che conduca però alla liberazione del nostro connazionale colpito chiaramente in modo inumano a fronte della sua giovanile età, della relativa gravità del reato, e soprattutto del fatto paradossale che vede collocata questa vicenda in un paese dove la coltivazione del papavero e l'esportazione dell'oppio (che è cosa ben diversa dall'*hashish*) sono attività troppo largamente diffuse per non far pensare che, seppure non incoraggiate, esse sono certamente tollerate. (3-00619)

* * *

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere il testo della lettera del segretario del P.C.U.S. Breznev sul problema dei missili e se, e in che modo, essa politicamente può ricollegarsi ad una precedente lettera sulla questione delle forniture militari alla Repubblica Popolare Cinese.

« In particolare gli interpellanti chiedono se, e in che modo, è stata data risposta alla lettera sulla Cina e se vi sono state ripercussioni negative sulle forniture italiane di installazioni difensive alla Cina e se, in che modo e in che termini, il Governo italiano intende rispondere alla seconda lettera sui missili nucleari e se tale risposta può essere oggetto di preventiva consultazione con gli alleati della NATO.

« Gli interpellanti chiedono ancora di conoscere, nei limiti consentiti dagli interessi dello Stato, i termini delle intese tra Italia e alleati europei e U.S.A in ordine ai problemi degli equilibri militari in Europa nell'ambito di una sicurezza nazionale europea e atlantica non solo strategica, prevista dal SALT.2, ma anche tattica, su cui si addensano incognite politiche che l'ultima lettera di Breznev evidenzia, e che impone, preliminarmente e prioritariamente, l'immediata decisione di installare i missili *Pershing 2* e *Cruise* nei paesi europei della NATO, non solo come risposta militare ma come risposta politica, perché di questo si tratta.

« Gli interpellanti chiedono infine una valutazione formale del Governo sulla posizione emersa dal discorso di Breznev, ferme restando le relazioni economiche, commerciali, finanziarie e culturali tra Italia e U.R.S.S., che rientrano nel più vasto quadro di espansione dei rapporti che, nell'equilibrio mondiale, contribuiscono a rafforzare il processo di distensione al di là delle affermazioni verbali sulle concrete attuazioni politiche.

(2-00110)

« GUNNELLA, COMPAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere — atteso che:

1) il latitante Camillo Crociani, già condannato dalla Corte Costituzionale per corruzione, fuggito all'estero con ingenti quantità di valuta servendosi di un passaporto diplomatico fornitogli dal ministro degli esteri dell'epoca, già segretario della democrazia cristiana, ha dichiarato a *La Stampa* del 29 settembre 1979, di poter contare in Italia su uomini politici amici (" si conoscono i democristiani a cui ero vicino, Forlani, Piccoli, eccetera "), nonché su altri amici non identificati; alcuni diretti collaboratori del Piccoli (il suo attuale segretario Giuseppe Tusaccia, l'amministratore del giornale *L'Adige* a quel tempo da lui diretto, Fabio Corradini), già segretario e ora presidente della democrazia cristiana, hanno incassato somme rilevanti dal Crociani, come è documentato nel n. 42 dell'*Espresso*, e che di altre relevantissime somme distribuite dal Crociani a presumibile scopo di corruzione non si conoscono ancora i destinatari, tuttora certamente comunque in alte posizioni politiche o amministrative, continuando a ignorarsi inoltre se la disponibilità di tali somme fosse o no lecita;

un ex segretario della democrazia cristiana, pur essendo legato al latitante da stretta e interessata amicizia, non ha mai sentito il dovere di dare un esauriente conto dei suoi rapporti personali e patrimoniali col latitante Crociani;

2) il latitante Michele Sindona, imputato di bancarotta fraudolenta ed altro, ha lasciato prove di avere fornito ingenti somme di denaro a funzionari rappresentanti la segreteria della democrazia cristiana, allo scopo dichiarato di finanziare la campagna referendaria antidivorzista, concordando il versamento di tali somme con il presidente del Consiglio di allora (che successivamente volle consegnargli personalmente il premio " Oscar della lira ") a fronte di nomine di favore in banche di capitale pubblico;

lo stesso Sindona ha lasciato ripetutamente intendere di avere corrisposto ingenti interessi di favore a numerosi uomini politici o titolari di cariche pubbliche, su conti correnti all'estero inseriti nella cosiddetta, tristemente famosa "lista dei 500";

3) il latitante Vincenzo Marotta, già presidente dell'Enasarco ed esponente della corrente democristiana "Forze Nuove", guidate da un altro vicesegretario della democrazia cristiana, ha incassato, con presumibile falso cambiario, assegni firmati dal costruttore Gaetano Caltagirone (a sua volta notissimo amico e frequentatore di noti esponenti democristiani) per 1 miliardo e 100 milioni di lire, a titolo di tangente per il partito su transazioni immobiliari tra il Caltagirone e l'ENASARCO, presumibilmente in danno del patrimonio pubblico;

poiché quanto sopra ricordato, nonché altri numerosi episodi altrettanto gravi, anche se meno noti, denotano, con la puntuale ripetizione di ruoli analoghi da parte di personaggi investiti di pubblici poteri, che l'ambiente politico-amministrativo in cui tali personaggi si muovono potrebbe configurarsi come un'autentica associazione a delinquere, comunque dissimulata e denominata —:

quali misure urgenti il Governo intenda prendere per far fronte alla pericolosità sociale e agli intenti eversivi delle leggi della Repubblica dell'associazione in questione;

se la denominazione formale di "correnti" e di "partito" di siffatta associazione consenta di ignorare la rilevanza penale dei suoi comportamenti, così da sottovalutare la pericolosità sociale di riunioni di vertice dei suoi esponenti, definite gergalmente "consigli nazionali", "congressi nazionali", "convegni di cor-

rente", in realtà occasioni nelle quali la riunione di tanti personaggi altamente pericolosi costituisce di per sé elemento di turbativa e di allarme per l'ordine pubblico;

quali provvedimenti intenda prendere il Governo per promuovere, attraverso le questure, le misure contro le persone pericolose per l'ordine e la sicurezza pubblici previste da leggi che, pur non godendo dell'apprezzamento degli interpellanti, sono tuttavia in vigore e vengono applicate nei confronti di altri cittadini;

se il Governo intenda o no manifestare ai responsabili dell'autorità giudiziaria l'opportunità che si proceda con la massima urgenza contro i responsabili di eventuali reati, attivando anche quegli organi parlamentari, come la Giunta per le autorizzazioni a procedere, che potrebbero essere chiamati in causa dallo svolgimento delle indagini;

infine, quale valutazione dia il Governo di questo dilagante fenomeno criminoso, che a giudizio degli interpellanti si manifesta come pernicioso esempio di illegalità continuata, arrogante e impunita.

« Con l'occasione si chiede al Presidente del Consiglio, di smentire la notizia che, in occasione della sua recente visita a Bari, egli ha pranzato con Gaetano Caltagirone; e, se la notizia fosse vera, a quale titolo il Caltagirone fosse stato da lui invitato a pranzo.

(2-00111) « MELEGA, MELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, SCIASCIA, PANNELLA, DE CATALDO, TEODORI, CRIVELLINI, CICCIOMESSERE, AJELLO, ROCCELLA, TESSARI ALESSANDRO, BOATO, PINTO ».

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1979

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
